

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 MAGGIO 1878

approfondire l'esame dei patti dei quali si è domandato l'approvazione precipitosa.

PRESIDENTE. L'interrogazione dell'onorevole Gabelli è così esaurita.

ANNUNZIO E SVOLGIMENTO DI UNA INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO DEL CARLO SUL COMPIMENTO DEI LAVORI DI BONIFICAMENTO DEL LAGO DI BIENTINA.

PRESIDENTE. Ora leggo un'altra domanda di interrogazione all'onorevole ministro dei lavori pubblici:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, se e quando intenda di presentare un progetto di legge per completare i lavori di bonificamento del lago e padule di Bientina.

« Del Carlo. »

Domando all'onorevole ministro se e quando intenda rispondere.

Voci. Al tempo della discussione del bilancio.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Io sono agli ordini della Camera, e disposto a rispondere anche subito.

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, l'onorevole ministro propone che questa interrogazione si svolga adesso.

Non sorgendo obiezioni do facoltà di parlare all'onorevole Del Carlo.

DEL CARLO. La Camera comprenderà di leggieri che io non avrei fatto argomento di speciale interrogazione all'onorevole ministro dei lavori pubblici l'amore che mi punge di veder compiuti i lavori di bonificamento del lago e padule di Bientina, quando mi fosse stato possibile di farlo altrimenti, vo' dire nella prossima discussione del bilancio. Ma poichè ciò non poteva essermi consentito, la Camera mi sia benevola per pochi istanti, chè sarò brevissimo, e forse non farà male ch'io getti un po' d'acqua su quella viva fiamma che or ora si accese.

L'onorevole ministro ricorderà benissimo, senza dubbio, ciò che circa il lago e padule di Bientina ebbe a dire, allorchè egli, già direttore generale delle opere idrauliche, dettava la bella relazione sui servizi idraulici...

PRESIDENTE. Prego i signori deputati di far silenzio.

DEL CARLO. nel biennio 1875-1876, presentata alla Camera l'8 giugno 1877 dal ministro dei lavori pubblici allora l'onorevole Zanardelli. Ella in quella relazione, dopo di aver accennato alla grandiosa opera del prosciugamento del lago di Bientina e

dei metodi seguiti per riuscire ad ottenere il benefico scopo, così conchiudeva:

« La botte sotto l'Arno e il susseguente canale emissario sono ben lungi dallo smaltire le acque nel breve tempo in cui si accumulano nell'antica loro conca, quelle specialmente che precipitose scendono dagli altipiani e dai monti che la circondano.

« Per rimediare allo sconcio, il motuproprio granducale del 18 marzo 1853 riservò coll'articolo 4 le disposizioni da darsi per regolare le acque torbide e per ripartirne la spesa a carico di chi di ragione. *(Conversazioni)*

« Fatto è però che ormai si tocca il quarto di secolo senzachè siasi efficacemente provveduto in proposito... »

Non giova certo a me di andare ora ricercando le cagioni che impedirono il proseguimento di questo lavoro forse il più grandioso, il più utile, il più benefico iniziato dal Governo granducale toscano, ma mi gioverà, voglio sperarlo, l'accennare brevemente quali ne furono le conseguenze e come alcune di queste sieno state davvero deplorabili.

Coll'avere per tanto tempo lasciato in sospenso i lavori del lago di Bientina, mentre i già fatti andavano e vanno a mano a mano deteriorando, si rendeva così instabile la produzione di quell'immensa zona di terreno da far sì che i benefizi ripromessi fossero pressochè illusorii. Centinaia di famiglie e migliaia di coloni, dopo essere stati solleticati dalle più belle speranze, dopo di avere profuso il loro danaro in quelle terre e bagnato di sudore quei campi, spesso accadde loro di trovarsi più miserabili di prima.

Gli anni 1874 e 1875 basterebbero a confortare il mio asserto, quando anche negli anni precedenti e posteriori non si fossero dovute deplorare inondazioni e perdite considerevolissime.

Eppure, in questa miserrima condizione di cose, ecco un bel giorno l'onorevole ministro delle finanze a dirci che i lavori del prosciugamento del padule di Bientina dovevano considerarsi come compiuti, e quindi c'imponeva di pagare quell'annua quota di contributo come era stata decretata dalla legge 18 marzo 1853. Ed è dal 1870 in poi che si paga cento e più mila lire per convenzione dirò provvisoria, inquantochè fino ad ora non sia stata stabilita una quota certa, ed il tempo della sua durata. Poichè, come era naturale, insorsero delle contestazioni sia sulla giustizia, più o meno, di dover pagare il chiesto contributo annuale quando i lavori non erano compiuti, sia sulla quantità dei terreni veramente tassabili.

Ma su tutte, la più deplorabile, a senso mio, delle